

1



34

# Più cultura.

**Scuola e università al centro**

Quando in Italia si parla di cultura il pensiero corre subito al patrimonio storico, artistico, architettonico e museale di cui il nostro Paese è straordinariamente ricco. Giusto. Così come è giusto rimarcare lo straordinario contribu- to che il nostro Paese ha dato, nel corso della storia, alla cultura umanistica del pianeta, esprimendo alcuni tra i più grandi geni della letteratura, delle arti figurative, del- la musica. E se è pur vero che nel corso degli ultimi anni siamo riusciti a far sì che il Paese tornasse a innamorarsi del suo incredibile patrimonio culturale, con una crescita spettacolare dei visitatori e degli incassi dei suoi musei, con un investimento nella valorizzazione del bello che ha avuto pochi eguali nel corso degli ultimi decenni, è vero anche che cultura non vuol dire soltanto passato. E non vuol dire soltanto sapere umanistico.

### Cultura sono anche le imprese culturali e creative, che hanno beneficiato dell’intro- duzione degli incentivi fiscali per il loro svi- luppo. Cultura è cinema e spettacoli dal vivo, anch’essi protagonisti di un grande rilancio. Cultura è design, è moda, è cibo, è capacità di progettare e di applicare la nostra arte ai ca- noni della produzione e alle esigenze dell’im- presa. Cultura sono le discipline scientifiche e tecno-

logiche che forse l’Italia ha colpevolmente, negli ultimi decenni, sottovalutato, ma nelle quali è riuscita comun- que a esprimere straordinarie eccellenze in ogni ambito. E cultura è ancora molto di più di tutto questo. Cultura è prima di tutto un diritto fondamentale dei cittadini: da questo principio discende la responsabilità pubblica di fa- vorirne lo sviluppo e la diffusione e, insieme, di garantire a tutti l’accesso al nostro patrimonio e alla produzione culturale. Cultura è ciò che lega e rende forte una comu- nità. Ciò che le permette di aprirsi al mondo senza perde- re neppure per un istante il senso della propria identità. Cultura è scuola, formazione, università, ricerca di base, la forma più tangibile di quella produzione e trasmissione del sapere attorno a cui ruota lo spirito di una comunità. E che oggi, in una fase di profonda metamorfosi globale, si eleva a primo e indispensabile propellente della capacità di un paese di competere e di prosperare. Cultura è ricerca, è la sfida della scoperta del nuovo e dell’inatteso, è il pensie- ro divergente che sovverte e rivoluziona antiche certezze, è la resilienza dei nostri ricercatori che nonostante tutti i tagli di risorse nella stagione del centrodestra si sono

fatti valere quali eccellenze e motivi di orgoglio del nostro Paese. Cultura sono i valori sui quali si fonda ogni giorno il miracolo della convivenza civile ed è ciò che abbiamo il do- vere di trasmettere ai nostri figli. Cultura è anche un po- tentissimo catalizzatore di energie che uniscono il Paese, i suoi territori, le sue imprese e comunità nella missione della bellezza e dell’innovazione.

**Rigenerare i territori e le città attraverso la cultura**

Fin dall’inizio della legislatura appena conclusa, abbiamo puntato tutto sulla cultura. La creazione del sistema mu- seale nazionale (e il conseguente boom di visitatori, +30%, e degli incassi, +53%), l’assunzione di 1.000 funzionari tecnici dopo anni di blocco, la riforma dello spettacolo dal vivo (con un incremento rilevante di risorse), l’ArtBonus, l’investimento sulla domanda di cultura dei più giovani (con 18App), quello su librerie e lettura, la legge sul cine- ma e il riconoscimento del *tax credit* alle imprese cultu- rali e creative sono solo alcuni tra i provvedimenti messi in campo dal PD. Il bilancio del Mibact è aumentato del 62,5%. Il ruolo dell’Italia è tornato centrale in Europa e nel mondo, anche grazie alle eccellenze nella tutela del patri- monio, dai caschi blu della cultura alle missioni di restauro nelle zone a rischio, e al primo G7 nella storia dedicato a questi temi. Il patrimonio culturale e il turismo sono final- mente riconosciuti come motore economico del Paese.

La produzione culturale assume i caratteri di un nuovo modo di fare cittadinanza, attraverso progetti di rige- nerazione urbana e territoriale: dobbiamo rafforzare il senso di appartenenza identitaria, attivare le città nella creazione di valore economico e sociale attraverso la cul- tura e la creatività, aumentare ulteriormente la visibilità, il racconto e la reputazione del nostro patrimonio, tutto, non solo quello più noto. Le nostre proposte si fondano su quattro progetti chiave.

* *Rigenerazione culturale*: ***piano di rigenerazione***

### delle aree dismesse, sottoutilizzate, peri- feriche, segnalate da enti locali, reti locali di operatori, artisti o semplici cittadini, sul modello del progetto Bellezza@. Tutti po- tranno segnalare, utilizzando anche una mail, luoghi pubblici e spazi da ristruttu-

***rare, recuperare o reinventare: un fondo strutturale sarà destinato alla realizzazio- ne di questi progetti.***

* + *Un patrimonio al sicuro*: messa in sicurezza del patrimo- nio culturale oltre l’emergenza, perché la fragilità intrin- seca del nostro Paese riguarda tantissimi comuni italia- ni e ricade inesorabilmente sui beni culturali. Vogliamo istituire un fondo “Patrimonio al sicuro” per piccoli in- terventi di messa in sicurezza dei beni culturali in aree ad alto rischio sismico.
  + *Verso un nuovo mecenatismo culturale*: vogliamo pro- muovere la tutela e la valorizzazione dei beni culturali sul territorio, potenziando ArtBonus con nuovi mecca- nismi di raccolta fondi, incentivando e semplificando mi- cro-donazioni di cittadini e turisti grazie all’uso di nuove tecnologie.
  + *Perunpaesaggiopiùsostenibile*: ci impegniamoacomple- tare la pianificazione paesaggistica del Paese, approvan- do e aggiornando entro la fine della prossima legislatura, insieme con le regioni, tutti i piani per assicurare la tutela e la valorizzazione sostenibile del paesaggio. Vogliamo dare più attenzione alle periferie urbane e alle nuove for- me di arte e architettura contemporanee, proseguendo l’attuazione delle misure straordinarie avviate nel 2015.

## Cultura è produzione, non solo tutela

Sostenere il lavoro creativo ad alto valore aggiunto vuol dire coniugare al futuro il nostro patrimonio, generare un ambiente fertile all’innovazione, dare impulso a nuo- vi modelli imprenditoriali, aumentando l’occupazione e favorendo l’accesso al lavoro nel settore culturale. Nello specifico, ci impegniamo lungo queste linee di intervento.

* + *Sostegno alla produzione e alla tutela contemporanea*: ***proponiamo un Piano cultura 4.0 per le im- prese culturali e creative che investono in innovazione tecnologica, con particolare attenzione alle aree ad alto tasso di abban- dono scolastico e al Mezzogiorno.***
  + *Per il libro*: promuoveremo una nuova legge sull’editoria, come abbiamo fatto con cinema e spettacolo, con misu- re di sostegno per tutte le filiere del libro.
  + *Strategia integrata per la lettura e il ragionamento lo- gico matematico*: potenziare queste competenze at- traverso tutte le azioni possibili, interventi disciplinari e interdisciplinari, sia di tipo tradizionale che innovativo (sostenendo la rete delle biblioteche scolastiche in si- nergia con il Mibact e approvando una legge sulla pro- mozione della lettura e della scrittura).
  + *Per un nuovo spettacolo*: proponiamo incentivi premia- li per le eccellenze nel teatro, nella lirica, nella musica e nella danza.
* *Pianonazionale per la cultura digitale*: un piano organico, sul modello del piano nazionale Scuola digitale, per met- tere a leva tutte le potenzialità del digitale applicate alla cultura. In particolare, proponiamo di istituire un fondo unico che raccolga tutti i finanziamenti già esistenti per completare la digitalizzazione e catalogazione del pa- trimonio culturale italiano; di introdurre la formazione al digitale obbligatoria, permanente e strutturale degli operatori; di potenziare le infrastrutture (banda larga in tutti i musei, archivi, biblioteche e altri luoghi della cultu- ra pubblici entro il 2023).
* *18App*: vogliamo rendere strutturale il bonus cultura per i neo-diciottenni.
* *Erasmus della cultura*: ***vogliamo che l’Italia sia***

### capofila nella strutturazione di una rete dei luoghi del sapere (teatri, cinema, mu- sei, siti archeologici, biblioteche) che ospi- tino scambi per giovani studenti in alter- nanza, universitari o tirocinanti in ambito culturale.

**Verso una scuola a misura di studenti**

Con un investimento di 4 miliardi abbiamo provato a co- struire le basi per la scuola del futuro, partendo dal raf- forzamento dell’autonomia scolastica, istituendo l’orga- nico di potenziamento, investendo sui docenti attraverso assunzioni, formazione, aggiornamento, valorizzazione. È stata aumentata la dotazione economica delle scuole con stanziamenti aggiuntivi al fondo per il loro funzio- namento. Abbiamo cominciato a cancellare il fenomeno storico del precariato determinato da anni di cattiva ge- stione, soprattutto del centrodestra. Abbiamo assunto in tre anni 132 mila docenti e ogni scuola ne ha avuti in media 7 in più per l’arricchimento dell’offerta formativa. Gli insegnanti hanno potuto beneficiare di risorse per la loro formazione in servizio, di una card di 500 euro annui per spese culturali e di aggiornamento e del bonus per il merito poiché crediamo in una scuola che premi i docenti migliori secondo criteri trasparenti e condivisi dalla co- munità scolastica. Abbiamo previsto un nuovo sistema di formazione iniziale e reclutamento per la scuola seconda- ria: mai più lunghi anni di precariato a cui seguivano costo- se abilitazioni e concorso, ma subito un concorso per ac- certare le competenze disciplinari e poi, solo per i vincitori, un percorso triennale retribuito di formazione, tirocinio e inserimento progressivo nella professione fino all’assun- zione a tempo indeterminato. ***Con un investimen- to di 140 milioni abbiamo reso l’alternanza scuola-lavoro curricolare per tutte le scuole secondarie superiori, ritenendola strategica per l’acquisizione di competenze trasversali***

***e per la costruzione di un nuovo modello di didattica.*** Inoltre, abbiamo stanziato 45 milioni per re- alizzare 58 laboratori territoriali per l’occupabilità, spazi altamente tecnologici che devono aiutare i ragazzi a svi- luppare competenze e avvicinarsi concretamente all’inno- vazione attraverso specifici percorsi.

Abbiamo un patrimonio di 42 mila edifici scolastici fre- quentati da quasi 8 milioni di studenti, spesso vecchi e costruiti con criteri, materiali e tecnologie obsoleti, che ri- chiedeva da anni un lavoro di messa in sicurezza e ammo- dernamento. Per realizzare quella che noi consideriamo una priorità è stato fatto un investimento storico, se pa- ragonato a quanto fatto negli ultimi 20 anni. Dal 2014 ad oggi sono stati stanziati 9,5 miliardi con cui abbiamo re- alizzato la ristrutturazione, l’antisismica e la messa in si- curezza degli edifici scolastici e la costruzione di strutture innovative. In questi anni sono stati aperti 7.235 cantieri e realizzate 303 nuove scuole. Con 1,2 miliardi sono sta- te finanziate le azioni del Piano nazionale scuola digitale, per lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, il potenziamento degli strumenti didattici e laboratoriali, la formazione dei docenti. Per consolidare ed ampliare la rete dei servizi educativi per l’infanzia (anche riducendo la partecipazione economica delle famiglie alle spese di fun- zionamento, in particolare nei territori in cui sono carenti) e per riqualificare gli edifici scolastici esistenti e avviar- ne la costruzione di nuovi, abbiamo realizzato un piano di azione nazionale per la promozione del sistema integrato di istruzione e formazione da 0 a 6 anni. Per realizzare tale piano abbiamo stanziato tra il 2017 e il 2019 quasi 700 milioni che andranno direttamente ai Comuni per poten- ziare nidi e scuole dell’infanzia.

Dopo molti anni, abbiamo stabilito un adeguamento per la retribuzione dei dirigenti scolastici al fine della progres- siva armonizzazione dei loro stipendi a quelli delle altre fi- gure dirigenziali dell’area Istruzione e ricerca. Con i decreti attuativi della Buona Scuola, il nostro sistema educativo si è avvicinato agli standard europei. Non solo con il siste- ma integrato da zero a sei anni e al nuovo modello di for- mazione e reclutamento degli insegnanti, ma anche gra- zie agli interventi per sostenere il diritto allo studio alla revisione dei percorsi dell’istruzione professionale fino all’inclusione degli alunni disabili: un filo rosso che innova mettendo al centro gli studenti.

Il sapere è fondamentale per costruire una società aperta e inclusiva, è elemento per il cambiamento e per garan- tire uno sviluppo sostenibile. L’educazione e l’istruzione sono le leve più importanti per superare le diseguaglianze sociali ed economiche. Qualsiasi progetto che riguardi la scuola deve continuare a mettere al centro gli studenti e la loro partecipazione consapevole alla vita della scuola.

Per questo, vogliamo:

* ripensare l’organizzazione della scuola dando spazi e tempi adeguati alla continuità e alla flessibilità dei pro- cessi di apprendimento;
* promuovere l’innovazione didattica e metodologica, svi- luppando competenze che consentano agli studenti di essere aperti all’apprendimento permanente;
* sostenere l’apprendimento trasversale e digitale;

### promuovere l’orientamento per sostenere gli studenti nei momenti di scelta e transi- zione, a partire dal primo giorno di inseri- mento nell’ambito scolastico;

* ridefinire gli obiettivi e le modalità di attuazione concre- ta dell’alternanza-scuola lavoro;

### potenziare l’offerta di tempo pieno nelle

***scuole elementari, portando in particolare i livelli del Mezzogiorno a quelli medi del Cen- tro-Nord.***

**Liberiamo la scuola dalla burocrazia e valorizziamo le sue professionalità**

Le scuole si devono allargare alla dimensione territoriale e si devono aprire alla costruzione di alleanze formative e organizzative. Le professionalità del mondo della scuola devono essere ulteriormente valorizzate. In particolare, riteniamo necessario:

* combattere la burocrazia, liberando la scuola e i dirigenti scolastici da compiti e funzioni non strettamente con- nessi al “fare scuola”, in modo che possano concentrarsi sulla progettazione, organizzazione e gestione delle at- tività didattiche e formative;
* far crescere nelle scuole la cultura e la pratica della valu- tazione e dell’autovalutazione;
* procedere alla revisione, snellimento, coordinamento e semplificazione delle normative relative alla scuola, per renderle comprensibili e facilmente utilizzabili da tutti;

### garantire ai docenti opportunità di crescita

***professionale;***

* promuovere formazione iniziale, formazione in servizio e aggiornamento professionale;
* riconoscere la funzione specifica svolta dal personale Ata non solo nell’ambito del lavoro amministrativo, ma anche in quello di supporto alla didattica e relazione con gli studenti;
* definire il costo standard di sostenibilità anche per pro- muovere il pluralismo educativo e una migliore offerta formativa per il diritto allo studio.

## Combattere la povertà educativa

Dispersione scolastica, bassi livelli di rendimento, disagi adolescenziali sono tutti sintomi di una malattia che pos- siamo indicare come povertà educativa e che colpisce le aree marginali del Paese. I governi a guida PD sono stati i primi a raccogliere l’invito lanciato da tempo dalle asso- ciazioni, dal mondo della scuola, dal mondo della ricerca educativa per fare qualcosa. Per la prima volta è stato istituito, in collaborazione con le fondazioni bancarie, un fondo per il contrasto alla povertà educativa per finanzia- re interventi innovativi e monitorati a contrasto. Questa azione va resa strutturale e inserita in una strategia più ampia. Dando di più a chi ha di meno, per dare a tutti le stesse opportunità. Per questo intendiamo istituire del- le “aree di priorità educativa” nelle aree marginali con i più alti tassi di abbandono e di povertà, dove invieremo un esercito di maestre e di maestri: più docenti e comunità educante, appositamente formati e valorizzati in modo che gli studenti siano seguiti meglio e con piani educativi personalizzati.

## Università e ricerca: far crescere il Paese, dare protagonismo ai giovani

Riconosciamo all’università e alla ricerca una responsa- bilità sociale e politica fondamentale per il Paese: la for- mazione delle conoscenze e delle competenze e la genera- zione di futuro. Tale azione generativa si attua attraverso l’inscindibilità della formazione e della ricerca. In questa legislatura, grazie all’iniziativa del Partito Democratico, le risorse per università e ricerca sono tornate ad aumenta- re, dopo la stagione dei tagli del centrodestra. Abbiamo varato misure importanti, un progetto strategico da ir- robustire e completare: diritto allo studio, reclutamento di nuovi ricercatori, investimenti per enti di ricerca e di- partimenti universitari più innovativi, valorizzazione dei dottorati, recupero e incremento degli scatti stipendiali di professori e ricercatori, e molto altro ancora.

La comunità accademica e della ricerca ha saputo svilup- pare una forte e generosa resilienza di fronte alle criticità dell’ultimo decennio, causate dalla contrazione delle risor- se e dall’involuzione strutturale del modello universitario operata dai governi di centrodestra. L’inversione di ten- denza che i nostri governi hanno iniziato ad attuare si fon- da su una rinnovata fiducia verso la comunità dei docenti, dei ricercatori e degli studenti che abitano le nostre uni- versità, che ci spinge a rilanciare una prospettiva di forte valorizzazione del sistema universitario e della ricerca nel nostro Paese. Per la prossima legislatura, ci impegniamo lungo queste linee di intervento.

* Approvare una misura che è fondamentale per affron- tare i punti di crisi dell’università (tra tutti, i divari ter- ritoriali e l’allargamento dell’offerta formativa per an- dare sempre più incontro alla domanda degli studenti): il **reclutamento strutturale e continuativo di 10 mila ricercatori di tipo B nei prossimi 5 anni.**

### Aumentare ulteriormente il fondo ordinario

***per l’università.***

* Promuovere le reti interuniversitarie di ricerca median- te incentivi alla mobilità e altri strumenti di raccordo.
* Superare la logica dei “punti organico”, per lasciare agli atenei una maggiore autonomia nella gestione delle proprie risorse umane e finanziarie e ridurre i settori scientifico disciplinari.
* Sostenere la semplificazione e l’abbattimento degli oneri burocratici per atenei e docenti.
* Favorire l’internazionalizzazione delle nostre università e l’attrazione di studenti dall’estero attraverso un’azio- ne di supporto coordinata a livello nazionale.
* Favorire l’attrazione di studiosi e ricercatori che lavora- no all’estero, potenziando e semplificando gli strumenti esistenti.

Continuità e certezza di risorse sono essenziali per fare della ricerca un’infrastruttura strategica, imperniata sull’integrazione tra università ed enti, sul legame tra ri- cerca-imprese-territori, sul presidio delle frontiere tecno- logiche. A tal proposito, ci impegniamo a realizzare:

* l’istituzione di un’Agenzia nazionale della ricerca, per co- ordinare progetti e risorse ed evitare frammentazioni;
* un piano straordinario di investimenti in ricerca di base;
* ***realizzare a Napoli*** – in collaborazione con i grandi player multinazionali dell’innovazione tecno- logica già presenti e le università del territorio – ***un centro di ricerca internazionale, ispirato al modello Human Technopole di Milano.***

## Un’università per tutti, combattere le diseguaglianze

Per una società di diritti e opportunità, c’è bisogno di un modello largo, non più parametrato su una offerta angu- sta (per mancanza di finanziamenti), ma sulla domanda (ed è per questo che abbiamo introdotto il parametro del costo standard). Dobbiamo dare ai giovani la possibilità di realizzarsi, indipendentemente dalle condizioni di par- tenza. Costruendo un sistema per l’accesso all’università in linea con i paesi più avanzati. ***Questa legislatura ha costituito uno spartiacque: i fondi per le borse di studio sono quasi raddoppiati ed è stata introdotta la misura della no tax area, grazie alla quale gli studenti provenienti da***

***famiglie con Isee sotto 13 mila euro non pa- gano più le tasse universitarie e quelli sotto 30 mila euro le pagano in misura fortemen- te ridotta. Si tratta di interventi che vanno ampliati.*** Per consentire agli studenti meritevoli che ne abbiano bisogno di coprire l’intero costo di mantenimento degli studi. Per permettere a tutti gli studenti sul territo- rio nazionale di accedere a una formazione universitaria di riconosciuta qualità, mettendoli in condizione di poter scegliere liberamente a seconda delle aspirazioni e dei ta- lenti. Per questo proponiamo:

* + di introdurre livelli essenziali delle prestazioni per il wel- fare studentesco omogenei per tutte le regioni;
  + di realizzare un ***piano speciale per l’edilizia uni-***

### versitaria;

* + di introdurre ***lauree professionalizzanti***, di cui è stata varata la prima sperimentazione, per incentivare le immatricolazioni da istituti tecnici e professionali;
  + di rafforzare borse di studio che consentano ai “capaci e meritevoli anche se privi di mezzi”, come recita la no- stra Costituzione, di coprire il costo della vita durante gli studi.

## Per una cultura dei diritti civili e delle pari opportunità

La legislatura che sta per concludersi ha rappresentato una grande stagione dei diritti civili, nella quale hanno vi- sto finalmente la luce provvedimenti rimasti finora solo tra le buone intenzioni. Da unioni civili e coppie di fatto al biotestamento, dal Dopo di noi alla legge sugli orfani delle vittime di reati domestici, sono molti i provvedimenti che hanno visto la luce grazie alla passione e alla volontà delle donne e degli uomini del Partito Democratico.

Per la prossima legislatura ci sono altrettante battaglie da portare avanti.

* + Prima di tutto, lo ***Ius soli: l’approvazione di una***

### legge che preveda l’ottenimento della cit- tadinanza per i bambini nati in Italia da ge- nitori stranieri in possesso del permesso di soggiorno e per i minorenni entrati nel no- stro Paese entro il dodicesimo anno di età, purché abbiano frequentato regolarmente per almeno cinque anni uno o più cicli di stu- dio o seguito percorsi di istruzione e forma- zione professionale.

* + ***La parità di genere, in particolare nelle re- tribuzioni su cui troppo spesso esiste un di- vario ingiustificato*.** Per questo vogliamo preve- dere un meccanismo di valutazione e certificazione della parità di salario. Per i datori di lavoro che impieghino più

di 50 dipendenti introdurremo l’obbligo a svolgere un’a- nalisi delle retribuzioni ogni quattro anni, il cui monito- raggio sarà affidato a un organo esterno.

* ***La lotta all’omofobia*.** Nella violenza e nella di-

scriminazione di stampo omofobico e transfobico la peculiarità dell’orientamento sessuale o dell’identità di genere della vittima, ovvero l’essere omosessuale op- pure l’essere transessuale, così come l’essere donna nella violenza sessuale contro queste ultime, non sono neutrali rispetto al reato, del quale costituiscono il fon- damento.

### Il riconoscimento dei diritti dei bambini e la

***relativa riforma delle adozioni: tutti i bam- bini sono uguali, hanno pari diritti dinanzi alla legge a prescindere dalle famiglie nelle quali sono nati. Occorre modificare la legge sulle adozioni ferma al 1983, in quanto non tiene conto delle evoluzioni sociali e del di- ritto di famiglia.***

* ***Il rifinanziamento del fondo per i centri an- tiviolenza e per i centri per le vittime della tratta delle donne con incentivazione dei centri protetti***, l’inserimento delle donne vittime nel mondo del lavoro, la formazione specifica delle forze dell’ordine e del personale sanitario sugli aspetti della violenza di genere.

## Cultura, accoglienza e sicurezza: una sfida da governare

Quella dei grandi flussi demografici è una questione strutturale che non può essere ristretta in orizzonti tem- porali brevi e con la quale l’Europa, anche per via della crisi di natalità, dovrà necessariamente misurarsi negli anni a venire. Un fenomeno di questa portata non può essere né subito né inseguito: va governato. Di qui la messa in cam- po da parte del governo e del PD di un progetto compiu- to rivolto al nostro Paese, all’Europa, ma anche all’Africa. ***Perché l’Africa è lo specchio dell’Europa: se l’Africa cresce, l’Europa sta meglio. Il dialogo con i governi al di là del Mediterraneo deve essere improntato ai principi della democra- zia, del rispetto dei diritti umani e dello svi- luppo. Principi che per il PD rappresentano il cuore dell’intero progetto di gestionedell’im- migrazione, delle politiche di accoglienza e di integrazione.***

È importante garantire tanto i diritti di chi fugge dalle guerre e dalle carestie quanto quelli di chi accoglie: l’Ita- lia in questo senso è in prima linea e continuerà a esserlo, ma queste due istanze vanno tenute in equilibrio fra loro,

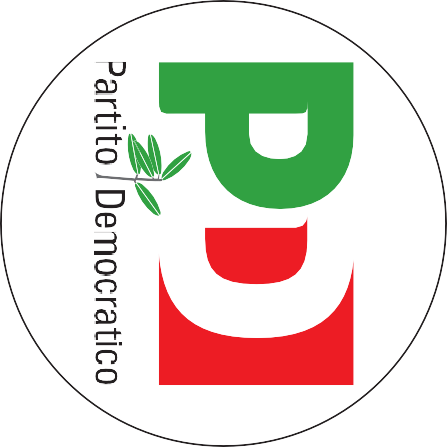
con la consapevolezza che l’accoglienza ha un limite nel- la capacità di integrazione. È così che pensa e agisce una grande democrazia. Ecco perché è importante proseguire nel solco del Piano per l’accoglienza diffusa, che si fonda sulla collaborazione con gli enti locali e gli attori del terzo settore, per superare una volta per tutte la fase dei gran- di centri di accoglienza. Allo stesso tempo è fondamen- tale insistere sull’importanza del processo d’integrazione: sulla promozione di valori e responsabilità, ma anche sulla certezza dei diritti, come quello alla cittadinanza piena per i figli degli stranieri nati e cresciuti in questo Paese. Parallelamente, come abbiamo già detto, bisogna porta- re avanti un confronto costruttivo con l’Unione Europea sulle politiche migratorie anche attraverso la ***revisione del trattato di Dublino. Riteniamo inoltre ne- cessario il superamento dell’impostazione, ormai anacronistica, della legge Bossi-Fini.***

La sicurezza è un bene comune. E sentirsi sicuri vuol dire superare la paura. La strategia di contrasto al terrorismo internazionale, per la sicurezza delle nostre città, non può che fondarsi su una ***sempre più stretta intera- zione fra istituzioni centrali e locali, su una sempre più efficace cooperazione anche in- ternazionale tra le forze di polizia, con la con- divisione di dati e informazioni, e su una sem- pre più qualificata attività di prevenzione, a partire dal contrasto ai fenomeni di margi-***

***nalità sociale*.** Sul piano dell’antimafia, nonostante gli importanti risultati di questi anni, le grandi organizzazioni criminali continuano a estendere la loro rete di potere. Per sconfiggerle bisogna colpire le loro risorse economiche e garantire una sempre più efficace gestione dei beni con- fiscati, ma accanto alla repressione occorre che l’impegno civile e la cultura della legalità rimangano il cuore della

nostra battaglia politico-culturale. ***Essenziale infine***

### non abbassare la guardia sul tema della cy- bersecurity, investendo in nuove tecnologie in grado di contrastare il fenomeno. Perché in una società sempre più virtuale, la sfida che dovremo affrontare nei prossimi anni sarà quella di rendere la rete un luogo sem- pre più sicuro.



partitodemocratico.it

committente responsabile Matteo Richetti